

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Ore 16.30, Magenta - Parrocchia S. Martino (via Roma, 39) - Incontro con l'Azione Cattolica diocesana.

20-24 MAGGIO
Roma - Assemblea Generale della Cei.

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO
Ore 18.30, Roma - Istituto Sturzo - Partecipazione al dialogo «Non dimentichiamoci di Dio».

VENERDÌ 24 MAGGIO
Ore 19.30, Milano - Duomo - Incontro con gli animatori degli Oratori estivi.

DOMENICA 26 MAGGIO
Ore 10, Lecco - Comunità pastorale «Madonna del Rosario» - Parrocchia S. Nicolò (via Canonica, 4) - Santa Cresima.

Ore 18, Casatenovo (Lc) - Comunità pastorale «Maria Regina di Tutti i Santi» - Parrocchia S. Giorgio M. (via Parini, 2) - Celebrazione eucaristica in incontro con i sacerdoti del decanato.

MARTEDÌ 28 MAGGIO
Ore 10, Milano - Duomo - Convocazione diocesana del clero.

storia della fede nella Chiesa ambrosiana

Custodia della tradizione, apertura a nuove dimensioni

Il cardinale Giovanni Colombo, dovendo attuare il «rinnovamento» proposto dal concilio Vaticano II, compì scelte epocali. In primo luogo decise di mantenere il Rito Ambrosiano, mentre molti suggerivano di abbandonarlo ormai al suo pur glorioso passato. Il cardinale Colombo ne parlò a lungo con Paolo VI, che negli anni in cui era stato arcivescovo di Milano aveva ben conosciuto e studiato e amato il nostro rito, e riferì le parole che il Papa gli aveva detto l'11 aprile 1970: «Adeguarsi senza livellarsi». Così il 21 novembre 1970 pubblicò la Lettera Pastorale «Custodire e rinnovare il Rito Ambrosiano»: «Ora sappiamo con certezza dove vogliamo arrivare e sappiamo che le vie so-

no aperte. C'è solo da percorrerle con alacrità, coraggio, concordia e sapienza. La meta, che ci siamo proposti, è di un valore storico. Dio sorregga la nostra fatica, la guidi a buon esito e ci benedica tutti». Insieme alla custodia del prezioso Rito, l'arcivescovo Colombo difese l'unità della pur vasta diocesi, riconoscendo che se era vero che la nostra diocesi era vastissima e comprendeva diverse province civili, era altrettanto vero che era ed è legata da un vincolo storico ben più profondo e sentito proprio a li-

vello di popolo. Se in questo modo Giovanni Colombo sostenne le antiche tradizioni della Chiesa ambrosiana, allo stesso modo ne dilató il cuore missionario, che invece appartiene anch'esso alla sua tradizione. Fu lui, infatti, a portare a compimento l'opera appena iniziata da Montini della collaborazione con la Chiesa africana. Sono nomi ormai cari alla nostra Chiesa quelli delle parrocchie di Chirundu Mandenga, di Saviogga, di Lusitu, di Mazabuka nella diocesi di Monza e quella di Kafua Estate nella

diocesi di Lusaka. Colombo non si limitò a inviare preti «fidei donum», ma andò a trovarli con due lunghi viaggi nel 1965 (27 luglio - 12 agosto) e nel 1970 (16-30 luglio), al termine del quale disse parole profetiche: «Non intendiamo affatto trapiantare sullo Zambesi o altrove il nostro ambrosianesimo, ma desideriamo soltanto aiutare le giovani Chiese africane a svilupparsi e a crescere in un cristianesimo innestato sui genuini valori della loro cultura. E quando non avremo più bisogno di noi, quando potranno camminare con i loro piedi, noi ce ne ritorneremo, ringraziando il Signore di essere diventati i «servi inutili» di cui parla il Vangelo (Lc 17, 10)».

Ennio Apeciti



Il cardinal Colombo

ricordo



Don Villa Giovanni

Lunedì 13 maggio è morto don Giovanni Villa, che era residente a Vimercate presso la parrocchia S. Stefano. Nato a Milano il 7-7-1921, era stato ordinato sacerdote nel 1944.

La visita di Bartolomeo I, Patriarca di Costantinopoli, per i 1700 anni dell'Editto di Costantino: ha presieduto la preghiera in Santa Maria Podone

e, con l'Arcivescovo, ha tenuto una «lectio magistralis» a Palazzo Reale e celebrato una preghiera ecumenica nella basilica di Sant'Ambrogio. E il dialogo continua

Da Milano un cammino comune

Cristiani di Occidente e di Oriente uniti per promuovere la libertà religiosa

Si è svolta il 15 e 16 maggio, la visita a Milano, di Bartolomeo I, Patriarca di Costantinopoli, per i 1700 anni dell'Editto di Costantino. Fin dall'arrivo del Patriarca, l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, ha rilevato che conta «soprattutto la fecondità della memoria sotto il profilo ecclesiale ed ecumenico» dell'Editto, per Bartolomeo I «una storica svolta, un punto di riferimento nel cammino dell'umanità e nella vita della Chiesa». Significativa la preghiera ortodossa presieduta da Bartolomeo I nella chiesa di Santa Maria Podone alla presenza dell'Arcivescovo, un incontro interno, benedetto dal Patriarca che nel suo titolo (Arcivescovo di Costantinopoli-Nuova Roma) riunisce Oriente e Occidente.

Una affollatissima Sala delle Cariatidi a Palazzo Reale è stata teatro della *lectio magistralis* a due voci su Gv 8,32: «Conoscete la verità. E la verità vi farà liberi». Per il Patriarca la libertà è un «profondo, eterno, incomprensibile mistero donato da Dio all'uomo» e spesso distorta da chi crede che essa significhi soddisfare i propri desideri «senza limiti, commettendo ingiustizie nel silenzio di coloro che gli stanno accanto». Per Scola, Milano e la Lombardia, in particolare, «sono chiamate a mostrare la capacità di edificare un buon tessuto sociale, rispettoso della libertà di tutti». E il «cammino comune» delle Chiese per la «promozione della libertà religiosa in Oriente e Occidente» è «un dovere che la Chiesa di Milano non intende disertare».

Momento di alta intensità spirituale, la celebrazione ecumenica nella basilica di Sant'Ambrogio presieduta dal Patriarca e dall'Arcivescovo. Per il cardinale Scola «ogni giorno siamo più consapevoli della ferita che implica la mancata unità tra i cristiani. Essa dice la nostra fragile accoglienza del dono della Trinità. La nostra preghiera non può che essere supplica ardente perché lo Spirito porti a pienezza il disegno del Padre compiutosi in Cristo».



«Viviamo secondo il Vangelo»

«Cerchiamo di non aver paura di resistere alla corrente della globalizzazione distruttiva e agli attuali stili di vita materialistici: viviamo secondo i comandamenti del Vangelo comportandoci con saggezza». Lo ha detto nella mattina di giovedì 16 maggio il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, durante la celebrazione ecumenica nella basilica di Sant'Ambrogio con l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. Nelle loro omelie il patriarca Bartolomeo I e il cardinale Scola si sono soffermati sulla necessità dell'unione delle diverse Chiese cristiane.



«In amicizia per il bene della Chiesa»

«Abbiamo bisogno di amicizia per il bene della Chiesa», ha sottolineato il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, nella mattina di mercoledì 15 maggio, rivolgendosi all'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, al termine della preghiera nella chiesa di Santa Maria Podone davanti a una numerosa rappresentanza della comunità greco ortodossa di Milano e ai membri del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Hanno accompagnato la preghiera due cori, uno greco e uno ambrosiano.



«Nel mondo prevalga la pace»

La «lectio magistralis» a due voci tra il cardinale Angelo Scola e il Patriarca Bartolomeo I, che si è tenuta nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, nel pomeriggio di mercoledì 15 maggio, è stata il culmine delle celebrazioni dei 1700 anni dell'Editto di Costantino. L'appello di Bartolomeo I è che «prevalga la pace e la sicurezza tanto in Medio Oriente quanto in tutto il mondo, dove viene calpestata la libertà della fede in Cristo con il pretesto del terrorismo, delle guerre, delle oppressioni economiche e in molti altri modi».

«Un onore potervi accogliere»

Nel tardo pomeriggio di giovedì 16 maggio, prima della partenza, all'aeroporto di Malpensa si sono ritrovati il patriarca ecumenico Bartolomeo I, il cardinale Angelo Scola e il patriarca copto-ortodosso Tawadros II. È nato così un breve quanto informale dialogo e cordialissimo scambio di saluti. Ai termine entrambi i patriarchi, ringraziando dell'accoglienza, hanno salutato con affetto l'Arcivescovo che, da parte sua, ha detto: «Per la nostra Chiesa è stato un onore potervi accogliere».



RIGUARDA
lesiti, foto e video su www.chiesadimilano.it

L'annuncio: un pellegrinaggio a Istanbul dal 31 gennaio al 2 febbraio del 2014

Al termine della celebrazione ecumenica nella mattina di giovedì 16 maggio, presso la basilica di Sant'Ambrogio, con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, ha annunciato che dal 31 gennaio al 2 febbraio del 2014 guiderà un pellegrinaggio di una delegazione ambrosiana al Fanar, sede del Patriarcato di Costantinopoli, a Istanbul accogliendo così l'invito rivolto dal Patriarca Bartolomeo. Ha detto il cardinale Scola: «Vogliamo ricambiare questa visita a Milano del Patriarca Bartolomeo e approfondire l'unità e la comunione di pensiero tra le nostre due Chiese. Intendiamo così mostrare la risorsa che le nostre Chiese rappresentano nell'edificazione del bene comune, soprattutto nella società plurale, perché la

Istant book con i discorsi

Presto sarà in libreria un *istant book* con i testi degli interventi del patriarca Bartolomeo I e del cardinale Angelo Scola pronunciati sia negli incontri pubblici sia in quelli privati. Su *Milano Sette* informeremo prontamente circa la data di uscita di questo testo.

ricerca dell'unità si basa sulla testimonianza reciproca e ci costringe a superare ogni tentazione di egemonia. Proprio di fronte a questo problema si trovano oggi le società plurali che hanno bisogno di *filia*, di amicizia civica, non di egemonia». Il Patriarca ha sede a Istanbul (capitale della Turchia). La città, l'antica Bisanzio, fu rifondata da Costantino nel 330 e perciò prese il nome di Costantinopoli. A partire dal 1054 Costantinopoli fu denominata la «Nuova Roma», allorché Occidente e Oriente si divisero a seguito del Grande Scisma, in seguito al quale quella che fu la Chiesa di Stato dell'Impero romano vide la sua parte orientale e quella occidentale dividere le strade definitivamente, dopo secoli di controversie. E così Costantinopoli (l'attuale Istanbul) divenne il centro della cristianità orientale.

Ricevuto in Curia il Papa copto: «Chiediamo di pregare per l'Egitto»

Martedì scorso ha avuto luogo la visita in Arcivescovado del Patriarca della Chiesa copto-ortodossa, Tawadros II. Il Papa di Alessandria, Patriarca della Sede di San Marco e Capo della Predicazione di San Marco e di tutta l'Africa, ha rivolto all'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, parole di amicizia e ringraziamento. «Davvero le relazioni tra la Chiesa cattolica e la nostra sono di lunga data», ha sottolineato Tawadros II, ricordando che 40 anni fa, nel 1973, avvenne lo storico incontro tra Paolo VI e Shenuda III, suo predecessore alla guida della Chiesa copta d'Egitto. «Oggi, Eminenza, il suo cuore e il suo abbraccio aperto ci uniscono, anche per il servizio che Ella svolge per la nostra comunità qui a Milano», ha continuato il Patriarca. «Chiediamo una preghiera sincera e calda per l'Egitto, per i cristiani

che vivono in quel Paese e per tutte le Chiese», ha concluso Tawadros II. L'Arcivescovo ha sottolineato che «la Chiesa di Milano intende approfondire il legame di comunione che per la potenza dello Spirito si rinnova tra i fedeli della gloriosa Chiesa copta ortodossa e quelli della Chiesa ambrosiana». E assicurando di vivere «nella preghiera e nell'affetto di comunione le dolorosissime prove a cui la Chiesa copta è sottoposta in Egitto», il cardinale Scola ha concluso: «Intendiamo custodire e far crescere nell'abbraccio cristiano la comunione fra noi. Lieti di



poter condividere i vostri bisogni vorremmo, Santità, imparare di più dalla vostra esperienza di vita eremitica e ascetica». Tawadros II ha ricevuto in dono dal Cardinale l'Evangelio Ambrosiano (nella foto).